

LA SENTENZA

«Non assumerei mai gay». La Corte di giustizia Ue dice sì alla condanna di Taormina

Per discriminazione omofoba sul lavoro. L'avvocato ed ex parlamentare era stato già condannato in primo e secondo grado. Ora anche la Cassazione si deve pronunciare

ELENA TEBANO

di Elena Tebano



L'avvocato ed ex parlamentare di Forza Italia **Carlo Taormina** può essere condannato per **discriminazione sul lavoro** per aver affermato che non assumerebbe persone gay e non le vorrebbe come collaboratori. Lo ha deciso oggi la Corte di giustizia dell'Ue, a cui si era rivolta la Cassazione. Taormina era già stato **condannato prima dal Tribunale di Bergamo e poi dalla Corte di appello di**

Brescia per discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale in materia di lavoro. La vicenda inizia nel 2014 quando Taormina, intervistato durante trasmissione radio «La zanzara», si lascia andare in una serie di dichiarazioni che esprimono disgusto e disprezzo per le persone gay (li definisce «gente malata», «mi fanno ribrezzo — aggiunge —. Ho una crisi di rigetto, mi viene il vomito») e dichiara che mai assumerebbe nel proprio studio legale persone omosessuali, «faccio una cernita adeguata in modo che questo non accada». Quest'ultima affermazione gli costa **una causa da parte dell'associazione Avvocatura per i diritti LGBTI – Rete Lenford per discriminazione sul lavoro**. Che i giudici di Bergamo riconoscono fondata: Taormina viene condannato a pagare una **sanzione di diecimila euro**.

L'avvocato fa appello e si difende appellandosi alla libertà di espressione, ma [i giudici di Brescia, nella sentenza di secondo grado, confermano la condanna](#) stabilendo che se «è vero che l'articolo 21 della Costituzione garantisce la libertà di manifestare il proprio pensiero con qualsiasi mezzo di diffusione, è altrettanto vero che **questa libertà incontra i limiti degli altri principi e diritti che godono di garanzia e tutela costituzionale**. È quindi evidente che la libertà di manifestazione del pensiero non può spingersi sino a violare altri principi costituzionalmente tutelati». Cioè quelli che vietano di non assumere o penalizzare sul lavoro le persone in base a loro caratteristiche personali.

Taormina si rivolge allora alla Cassazione che sospende il procedimento e chiede alla **Corte di Giustizia dell'Unione europea** di stabilire tra l'altro se la discriminazione sul lavoro valga anche per le intenzioni espresse, quando le dichiarazioni non facciano riferimento ad una procedura di assunzione effettivamente esistente. La Corte Ue ha stabilito oggi che dichiarazioni riconducibili all'esistenza di una politica di assunzioni omofoba rientrano nella nozione di «**condizioni di accesso all'occupazione e al lavoro**», anche qualora promanino da una persona che non abbia la capacità giuridica di assumere, se questa esercita o può essere percepita come capace di esercitare un'influenza determinante sulla politica di assunzioni del datore di lavoro, come nel caso di Taormina. I principi e le direttive in base alle quali è stato condannato in primo e in secondo grado sono pertanto validi e adesso deve pronunciarsi anche la Cassazione.

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



SPONSOR

Nuovo CAPTUR. Da 199 € al mese. Blocca l'offerta in VIDEO LIVE

[\(RENAULT\)](#)



SPONSOR

Con PAYBACK accumuli punti sui tuoi acquisti e li trasformi in sconti

[\(PREMIATI CON PAYBACK\)](#)



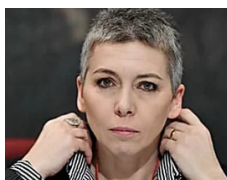
SPONSOR

Cinema, disco, sala giochi: nel tuo soggiorno. Scopri tutte

[\(IKEA\)](#)



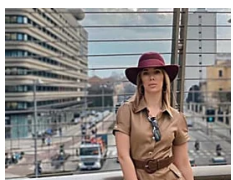
Coronavirus: Lipkin, il virologo che aveva previsto tutto:



Irene Pivetti importava mascherine cinesi, sequestro milionario...



Il grande rebus delle mascherine «Ora ne servono un miliardo



Bianca, la modella di Bologna positiva dopo 57 giorni (e sei test)...



San Francisco che riaprì troppo presto dopo la "Spagnola"



Mai più senza parrucchieri. Boom del servizio a domicilio

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)